

Lc 12,13-21: L'eredità

¹³Uno della folla gli disse: “Maestro, di’ a mio fratello che divida con me l’eredità”. ¹⁴Ma egli rispose: “O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?”. ¹⁵E disse loro: “Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell’abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede”. ¹⁶Poi disse loro una parabola: “La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. ¹⁷Egli ragionava tra sé: «Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? ¹⁸Farò così – disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. ¹⁹Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divèrtiti!». ²⁰Ma Dio gli disse: «Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?». ²¹Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio”.

Analisi di alcuni termini e contesto biblico¹

13: Uno della folla: è frequente in Lc l’intervento di una persona anonima fra la folla: cf. 10,25; 11,45; 14,15.

di’ a mio fratello: come il figlio prodigo, l’uomo vuole la sua eredità. Sicuramente il padre indicava a chi sarebbero destinati i suoi beni prima della sua morte, poteva perfino dare degli anticipi di eredità. Poteva anche escludere dall’eredità un figlio indegno. Tuttavia doveva distribuire il patrimonio conformemente alla Legge. Solo i figli maschi hanno diritto all’eredità, e fra loro il maggiore ne riceve i due terzi. Nel caso di gemelli, viene considerato maggiore colui che esce per primo dal grembo materno. Le figlie potevano ereditare solo in assenza di figli maschi² e solo se si sposavano in un clan della tribù del padre, per evitare dispersione del patrimonio. Se un uomo moriva senza lasciare figli, i suoi beni passavano non alla vedova ma ai fratelli di lui³.

divida con me l’eredità: Abramo invece, che aveva lasciato a Lot la parte migliore (Gn 13,1-12), “è il primo esempio di stoltezza sapiente, che sceglie di essere misericordioso come il Padre” (cf. 6,36)⁴.

14: chi mi ha costituito: “Gesù non risponde alla domanda che gli è stata posta, ma mette in questione la domanda stessa”⁵.

mediatore: lett.: divisore, termine derivato dal verbo usato dall’uomo, “dividere”.

di’ a mio fratello: “Questa materia di carattere giuridico, ma con motivazioni religiose (cf. Nm 27,8-9; Dt 21,17) era di competenza dei rabbì o esperti di legge”⁶.

15: cupidigia: gr. *pleonexia*, desiderio smodato.

la sua vita non dipende da ciò che egli possiede: “Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua” (Ger, 2,13).

vita: in senso pieno, presente e futura.

¹ Bibliografia usata : AA.VV, *Dictionnaire Encyclopédique de la Bible*, Brepols, Paris 2002; BACH, WERNER E GEORGE, MONIQUE, *L’évangile selon Saint Luc*, CAB Verbum Bible, Kinshasa 1994; BARBAGLIO, GIUSEPPE, FABRIS, RINALDO, MAGGIONI, BRUNO, *I Vangeli*, Cittadella ed., Assisi 1998; FAUSTI, SILVANO, *Una comunità legge il Vangelo di Luca*, EDB, Bologna 1994; MAGGIONI, BRUNO, *Il racconto di Luca*, Cittadella ed., Assisi 2000

² Rachele e Lea e le tre figlie di Giobbe fanno eccezione: sembrano aver avuto diritto all’eredità malgrado la rpesenza di fratelli maschi. Echi di costumi antichi riguardanti il caso di un padre ricchissimo.

³ Cfr. Dict. Enc. Bible, alla voce “héritage”.

⁴ S. Fausti, o.c., p. 454.

⁵ B. Maggioni, o.c., p. 240.

⁶ R. Fabris, o.c., p. 1114.

16: una parabola: di ispirazione sapienziale:

“C’è chi è ricco perché è sempre attento a risparmiare, ed ecco la parte della sua ricompensa; mentre dice: «Ho trovato riposo; ora mi ciberò dei miei beni», non sa quanto tempo ancora trascorrerà: lascerà tutto ad altri e morirà” (Sir 11,18-19).

17: Egli ragionava tra sé: è un soliloquio. Scrivono W. Bach e M. George:

“Parla a sé stesso (notate il numero di ‘io’ nel testo). «Uomo, diceva Basilio di Cesarea, imita la terra. Come lei, porta frutto, non mostrarti meno generoso di lei che non ha anima! Non è per goderne lei stessa che la terra produce i suoi frutti, è a tuo servizio. Perché dunque tormentarti così e fare tanti sforzi per mettere la tua ricchezza al riparo dietro la malta e i mattoni?”⁷.

Che farà?: “Questa domanda è cara a Luca (cf. anche 3,10.12.14; 16.3.4; At 2,37; 16,30). È il problema fondamentale dell’uomo...”⁸.

18: Farò così: “L’uso dei beni è importante per Luca, cosciente di vivere in questo mondo con questa storia (cf. anche 11,41; 12,33; 14,33; tutto il c. 16; At 2,42ss; 4,32ss; 5,1ss)”⁹.

20: stolto: gr. *afrôn*: “uomo senza testa, imprudente e non avveduto”¹⁰. “Nel linguaggio biblico è l’uomo che non tiene conto di Dio (cf. Sal 14,1); l’uomo vuoto e fatuo che ripone la sua fiducia in un falso fondamento” scrive Fabris, che spiega:

Nella tradizione biblica il ricco che accumula beni senza preoccuparsi degli altri è maledetto, esposto al giudizio di condanna da parte di Dio (cf. Is 5,8; Mi 2,1-5; Lc 6,24-26; Pr 11,26a). Per l’apocrifo giudaico *Testamenti dei XII patriarchi*, Test G. 19,1, «l’amore del denaro conduce all’idolatria perché, quando sono sviati dal denaro, gli uomini invocano come divinità cose che non sono divinità, ed esso fa cadere chi lo possiede nella pazzia»; cf. Mt 6,24; Col 3,5; Ef 5,5.¹¹

ti sarà richiesta la tua vita: “Insegnaci a contare i nostri giorni, e giungeremo alla sapienza del cuore”(Sal 90,12).

e quello che hai preparato, di chi sarà?: cf. il libro di Qoèlet. “Sì, è come un’ombra è l’uomo che passa. Sì, come un soffio si affanna, accumula e non sa chi raccolga” (Sal 39,7).

21: chi accumula tesori: “L’unico modo di riscattare il possesso dei beni è di farli circolare, distribuirli ad altri, ai poveri (cf. 12,33-34)”¹². Cf. 1Tm 6,17-19:

“A quelli che sono ricchi in questo mondo ordina di non essere orgogliosi, di non porre la speranza nell’instabilità delle ricchezze, ma in Dio, che tutto ci dà con abbondanza perché possiamo goderne. Facciano del bene, si arricchiscano di opere buone, siano pronti a dare e a condividere: così si metteranno da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera”.

presso Dio: “Nel greco, l’espressione è un moto a luogo (‘verso Dio’) e indica perciò una direzione. Dunque non si tratta di arricchire a vantaggio di Dio, ma di usare i beni secondo una logica da lui voluta”¹³. Lc lo spiega nel passo seguente (12,22-34).

Piste di interpretazione

Come figlio maschio, l’uomo che si fa incontro a Gesù aveva diritto alla sua parte di eredità, ma le cose sembra stessero evolvendo diversamente. L’altro, forse il maggiore a cui la Legge accordava già per diritto due terzi dell’eredità, non gli vuol dare la sua parte. Quale migliore occasione del passaggio di questo Maestro stimato per ottenerne una parola autorevole che gli permetta di recuperare ciò che gli appartiene? Anche a questo servivano i Rabbi.

⁷ W. Bach e M. George, o.c., p. 162, mia traduzione.

⁸ S. Fausti, o.c., p. 455.

⁹ S. Fausti, o.c., p. 455.

¹⁰ B. Maggioni, o.c., pp. 240s.

¹¹ R. Fabris, o.c., p. 1114.

¹² R. Fabris, o.c., p. 1115.

¹³ B. Maggioni, o.c., p. 241.

La sua risposta però lo spiazza: credeva che il problema fosse nell'altro e Gesù gli indica che forse è anche in lui. Forse, all'accaparramento dell'altro fa da specchio la sua brama. Gesù fa un duplice richiamo, perché la minaccia è davvero imminente: "Fate attenzione! Tenetevi lontani!".

Gesù è sulla via di Gerusalemme, la via verso lo spogliamento totale di sé. Altra è la sua missione, non quella di spartire proprietà. L'uomo vuole salvare la sua vita in questo mondo recuperando i suoi beni, Gesù è venuto per una salvezza vera e definitiva. "Per sé" e "presso Dio" (v. 21) sono le due maniere di vivere che si confrontano. Chi accumula per sé, come il ricco della parabola, non parla che a se stesso, pretende di controllare tutto e muore inopinatamente, lasciando i suoi beni ai posteri. Chi si arricchisce presso Dio, orientato verso di Dio, è il vero sapiente. E Luca nel suo Vangelo non fa che ripetere come questo avviene: condividendo con chi non ha, liberandosi dall'ansia dell'accumulo e del domani, recuperando la relazione filiale con un Dio che è Padre, che "sa che abbiamo bisogno" di cibo e vestito (Lc 12,30).

Da quando Gesù è venuto in questo mondo, la rinuncia all'accumulo non viene solo dalla constatazione che poi si muore e si lascia tutto: la vita che è in gioco non è solo questa, con la sua irridente brevità, ma la vita nella sua interezza, quella che ci ha regalato il mattino di Pasqua e che sfocia nell'eternità. Quante famiglie si spezzano al momento della divisione dei beni. Quante rivendicazioni non accolte diventano astio, muro, rifiuto di contatti, tristezza, perfino malattia, inimicizia appresa anche ai figli. Il Vangelo non nega il diritto ma va oltre il diritto. Perché chi ha incontrato in Gesù il Padre sa di vivere non di diritto, ma di grazia. Chi ha gustato le porte spalancate dell'eternità, sa ridare a ogni cosa il suo posto.

Non si esce dal terribile fascino dei beni se non in forza di un più grande amore. E già in questo mondo, chi mette il suo cuore nel tesoro vero, vive al largo e respira le atmosfere ossigenate della vita vera. Sì, uomo sconosciuto di Palestina, la questione non è nell'altro, è in noi.